

IL PARCO COSTRUTTORE DI RELAZIONI

CAMPO SCUOLA: JENNE 8-11/05/2012

I.I.S. "MACHIARELLI" 1E & 2°

PROF.SSA F. I. ROSSI - F. RICCI

PROGETTO "AQUINRETE ROMA EST - EDUCAZIONE AMBIENTALE"

PROF. S. CINANNI





CAMPO SCUOLA
JENNE 2012
I & II E ISS MARCHINELLI

NO TECHNOLOGY DAY

La vegetazione



Le Orchídee

Nel territorio del parco dei monti Simbruini sono State catalogate circa 35 specie dal Gruppo Di Ricerca Orchidee Spontanee, alcune vere novità, cioè non presenti precedentemente sul territorio simbruinico.

Le orchidee sono presenti nel territorio del parco dei monti simbruini tra gli 800 e i 1400 metri d'altitudine con numerose specie rare.





IL FAGGÍO

Il territorio del Parco dei Monti Simbruini è ricoperto per circa 2/3 da boschi. La faggeta rappresenta la formazione forestale predominante della fascia montana, infatti occupa 9000 ettari.

Si può incontrare tra i 1000 e i 1800 m d'altitudine ma anche tra i 450/500 m.

I faggi crescono in ambienti abbastanza umidi e terreni mediamente acidi.





**Ci pensate che da un
semino così piccolo...**





...Nasca un albero così grande??!

IL Tasso (*taxus baccata*)

Il tasso è un albero sempreverde di seconda grandezza con una crescita molto lenta, per questo motivo in natura spesso si presenta sotto forma di piccolo albero o arbusto; la chioma ha forma globosa irregolare, con rami molto bassi. La corteccia è di colore bruno rossastro, inizialmente è liscia ma con l'età si solleva

arricciandosi e dividendosi in placche. I giovani rami sono verdi.

Le foglie sono lineari, di colore verde molto scuro, più chiare inferiormente; sono inserite sui rami con un andamento a spirale, in due file opposte. Sono molto velenose.

I fiori maschili sono raggruppati in amenti, quelli femminili si trasformano in arilli. L'impollinazione è anemofila.



L'idrogeologia



- L'idrogeologia
- Le molette
- Il fiume Aniene
- Simbrivio
- Gli acquedotti
- La grotta dell'Inferniglio
- Le precipitazioni
- Le falde acquifere
- Le sorgenti

L'idrogeologia

- Movimenti acque sotterranee
- L'acqua protagonista del Parco
- Sorgenti pedemontane



Le Molette

o Grande presenza di acqua

o Manufatti

o Rocce sedimentarie

Il fiume Aniene

- Il corso



- La leggenda

- Storia

II Simbrivio

- Affluente dell'Aniene
- I pesci
- Caratteristiche

Gli acquedotti



✓ Anio Vetus

✓ Anio Novus

✓ Aqua Marcia

✓ Aqua Claudia

La grotta dell'Inferniglio

❖ Effetto del carsismo

❖ Stalattiti

❖ Stalagmiti



Le precipitazioni

- Fenomeni di trasferimenti dell'acqua
- Diversi tipi di precipitazioni
- Effetti

Le falde acquifere

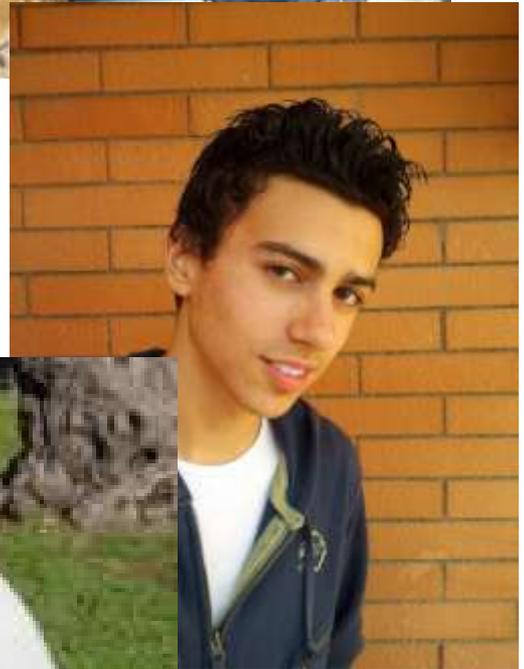
- Freatiche
- Artesiane
- Sfruttamento

Le sorgenti

A photograph of a waterfall cascading over dark, mossy rocks into a pool of water. The water is white and frothy as it falls, creating a misty spray at the base. The surrounding rocks are covered in green moss and small plants. The background is a dense forest of green trees.

- Sorgenti Perenni

- Alimentazione dei fiumi





INQUINAMENTO

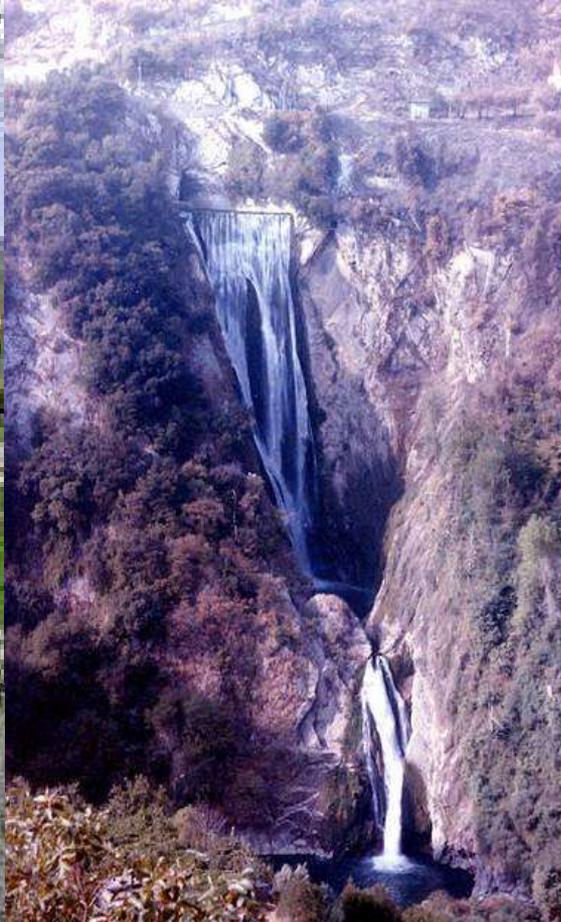
FIUME

ANIENE



LA STORIA DEL FIUME ANIENE

- **Dal latino Anio, un tempo detto anche Teverone limitatamente alla parte bassa del suo percorso, è un fiume del Lazio lungo 99 km, principale affluente di sinistra del Tevere.**
- **Nasce sul confine tra Lazio e Abruzzo dai Simbruini (il nome di questo sistema montuoso deriva dal latino sub imbribus che significa sotto le piogge), tra le province di Roma e di Frosinone.**



L'INQUINAMENTO DEL FIUME ANIENE





La chiusura tra gli anni settanta e ottanta di quasi tutte le industrie a monte non ha forse giovato all'economia locale ma ha fatto sì che nel fiume, che nel secolo scorso le industrie avevano pesantemente inquinato, sia ricomparsa la fauna tipica dei fiumi sani come trote e gamberi di fiume.

CONSEGUENZE DELL'INQUINAMENTO SULLA FAUNA





- **L'inquinamento del fiume Aniene ha causato la morte di molte specie animali. Le cause sono state soprattutto le industrie, che rilasciano sostanze chimiche inquinanti.**
- **Per questo è stato aperto un allevamento di trote.**

UN PROGETTO DI:

Francesca Falso

Giulia Milesi

Valentina Motta

Luca Rocchetti

Myriam Ruggiero

Claudia Simeone



IL LUPO



IL LUPO (CANIS LUPUS) È IL RAPPRESENTANTE DI MAGGIORI DIMENSIONI DEI CANIDI, FAMIGLIA DI CARNIVORI A CUI APPARTENGONO ANCHE IL CANE E LA VOLPE.

LE PREDE D'ELEZIONE DEL LUPO SONO I "GRANDI" ERBIVORI SELVATICI COME CERVI, CINGHIALI, DAINI, E CAPRIOLI CACCIATI IN BRANCO CON TATTICHE DI GRUPPO BEN COORDINATE.

TUTTAVIA, PER LA FREQUENTE CARENZA DI QUESTE GRANDI PREDE SELVATICHE, IL LUPO È STATO SPESSO COSTRETTO A MODIFICARE LA SUA DIETA.

NEGLI ULTIMI ANNI, ALCUNE CONDIZIONI, QUALI L'INCREMENTO DELLE PREDE NATURALI E LA MAGGIORE EFFICACIA DEI SISTEMI DI INDENNIZZO, SEMBRANO INFLUIRE POSITIVAMENTE SULLA DINAMICA DELLE POPOLAZIONI DEL LUPO.

IL CERVO



Il cervo, *cervus elaphus*, è un mammifero artiodattilo e appartiene alla famiglia dei cervidi. Esso è diffuso in Europa, America, Asia e Africa occidentale, vive nelle foreste di conifere ed è un animale erbivoro.

CARATTERISTICHE



Il cervo è lungo circa 250 cm, alto fino a 150 cm e può pesare un massimo di 250 kg. Il suo mantello cambia a seconda delle stagioni, d'inverno ha un colore tra grigio e bruno, mentre in estate diventa solo bruno. I cervi maschi sono caratterizzati da maestosi *palchi*.



L'Airone Cenerino



JENNE

Un esemplare di
Airone Cenerino
imbalsamato



ED ECONOMIA E FINANZA
E AMBIENTE DELLA TUTELA

Foto: R. Gallo



**L' airone cenerino... vivo e
vegeto!**

GLI AIRONI

- Gli aironi una volta erano più presenti nelle campagne della pianura, lungo i piccoli canali delle risorgive, perché erano abbondanti i pesciolini e anche le rane.
- Oggi l'agricoltura intensiva e l'inquinamento derivato dal trattamento con prodotti chimici delle colture, hanno fatto morire quasi tutti questi animali così che gli Aironi si sono trasferiti lungo i fiumi, dove la presenza di pesci è garantita anche dall'immissione ai fini della pesca.

La caccia

Gli Aironi cenerini, che, negli inverni più miti quando l'acqua non gela, sono stanziali, si cibano esclusivamente di pesci che catturano con il lungo loro becco, rimanendo perfettamente immobili con le lunghe gambe nell'acqua: al passaggio di un pesce con un colpo fulmineo lo afferrano e lo mangiano.

MERLO ACQUAIOLO



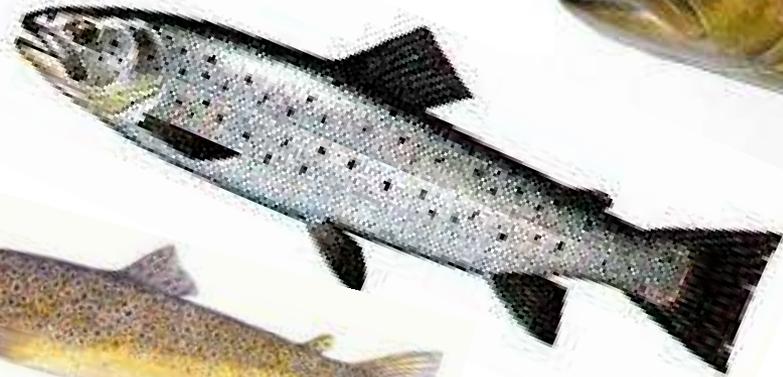
Lungo in genere 17 cm, piumaggio bruno e grigio scuro nelle parti superiori e sul ventre, bianco sul petto. Possiede tutti i sensi assai sviluppati, in particolare la vista e l'udito.

E' diffuso in tutta l'Europa e l'Asia. In Italia è sia di passo che stazionario.

Vive di solito lungo i torrenti montani, sul cui fondo corre e nuota veloce, catturando insetti, piccoli molluschi e pesci.,

Il merlo acquaiolo si ciba in preferenza di insetti acquatici e delle loro larve, nonché di molluschi e vermi..

LA TROTA FARIO



E' un pesce d'acqua dolce che abita in acque veloci e torrentizie, fredde e limpide dei torrenti provenienti dalla montagna o dall'alta collina. Il corpo è allungato, stretto ai fianchi; il colore del dorso varia dal bruno al grigio argenteo. Sono tipiche le chiazze rotonde nere sul dorso e quelle rosso vivo o brune sui fianchi.

IL RIPOPOLAMENTO DELLE TROTE



Queste sono le vasche dove le trote vengono allevate, da quelle piccole a quelle più grandi, per consentire il ripopolamento dell'Aniene.

I MONASTERI BENEDETTINI

E IL
MONACHESIMO



SAN BENEDETTO DA NORCIA

Benedetto arrivò alla scelta della vita monastica dopo un lungo percorso spirituale . Egli diventò un esicasta , ovvero colui che esercita la pace del cuore per raggiungere Dio. Fece della rifondazione del monachesimo la missione della sua vita .



AFFRESCHI

Il primo affresco nel monastero di San Benedetto raffigura il santo aggrovigliato in un cespuglio di rovi. Vi ci sarebbe buttato di sua volontà per resistere a una donna che era apparsa nella grotta per tentarlo



Nel secondo affresco è rappresentata la morte che brandisce una spada, arma diversa dalla falce con cui solitamente miete vittime. Questa differenza sottolinea la volontà della morte di colpire qualcuno in particolare, in questo caso si tratta di due nobili. I quali peccando di superficialità non si salveranno, al contrario dei poveri alle spalle della morte.



COSMATI



La famiglia ferrarese dei Cosmati era specializzata nei mosaici, si occuparono dei pavimenti del monastero di San Benedetto e anche della chiesa di San Clemente a Roma. Costruirono anche il chiostro gotico di Santa Scolastica con capitelli tutti diversi fra loro.

ORA ET LABORA

IL LAVORO (OPUS MANUM)

L'ozio è il nemico dell'anima e quindi fratelli devono in alcune determinate ore occuparsi del lavoro manuale e in altre ore dello studi (*Regola 48,1*)

LA PREGHIERA

Breve perciò e pura dev' essere la preghiera, salvo che non la protraggono l'ardore e l'ispirazione della grazia divina (*Regola 20,2-4*)

IL LAVORO DEI MONACI (LECTIO DIVINA E OPUS MANUUM)

- **Ufficio divino** 8 ore e 30 minuti
- **“Meditazione”** 1 ora e 15 minuti
- **Lettura** 7 ore e 30 minuti
- **Lavoro** 11 ore e 45 minuti
- **Sonno** 17 ore e 30 minuti
- **Refezione** 1 ora e 30 minuti

LA STRUTTURA DEI MONASTERI



Anche l'architettura dei monasteri seguiva il binomio *ora et labora*. Oltre ad essere luoghi di preghiera erano anche dotati di biblioteche e magazzini con stalle e locali agricoli. Nella *valle santa* furono fondati 13 monasteri, abitati da 12 monaci più un abate.

SANTA SCOLASTICA

Il monastero di Santa Scolastica era dedicato alla sorella gemella di Benedetto, ma in realtà non fu mai abitato né da Scolastica né da suore. In questo monastero nel 1465 fu stampato il primo libro a caratteri mobili importati dal tedesco Guttemberg, dando natale a quella che è la stampa in Italia.



LA CHIESA

La chiesa interna di Santa Scolastica presenta una particolarità. Fu costruita una chiesa in stile neoclassico all'interno della chiesa gotica, si pensava così di limitare i danni di un possibile terremoto. Non si è proceduti alla demolizione della chiesa neoclassica perché è l'unica costruzione di Giacomo Gualtieri in Italia.



REALIZZATO DA

Paola Lila

Karim Ahmed

Lucrezia Ruggiero

Enrico Baratta

Francesca Palmeri

Alessandro Nicotra

Letizia Contardi

Leonardo Porciello

Margherita Arioli

Ivan Cufari



1E

MARGHERITA ARIOLI
LORENZO BOZZETTI
LORENZO CAMUSO
CLAUDIA CASALE
ELISA CLERICO
MARIA LETIZIA CONTARDI
ELENOIRE CORUSO
LAURA DELL'AMICO
CLAUDIA D'EUSTACHIO
FLAVIO DRUDI
FRANCESCA FALSO
MATTEO FORTUNA
MONIA FRATTONI
PAOLA LILA
GIULIA MILESI
FRANCESCA MORONI
VALENTINA MOTTA
PALMERI FRANCESCA
ALEXANDRA PATRIZI
ELEONORA PIREDDA
GIACOMO RICCIO
LUCA ROCCHETTI
LUCREZIA RUGGIERO
MYRIAM RUGGIERO
CRISTIANO SETTIMI
CLAUDIA SIMEONE
DANIELE TOSCANO
ZANETTI CAMILLA
VERONICA ZUCCARO

Hanno partecipato:

2 E

KARIM AHMED
ALESSIA ARAGOSA
ENRICO BARATTA
SILVIA BERARDINI
FRANCESCA CARBONELLI
AGNESE CHIODI
DIANA CROCE
IVAN CUFARI
GIULIA D'ADAMO
FRANCESCA DI RIENZO
EMANUELE FRASCADORE
VERONICA MANCINI
GIULIA MARSELLI
ALESSANDRO NICOTRA
MARIA SARA ORAZI
ILARIA PANGALLO
CHIARA PAZZUTO
VANIA PIRROTTINA
LEONARDO PORCIELLO
NOELLE QUINTILI
VALERIA RENZONI
SOFIA RICCONI
ROMEO MARTINA
VALENTINA SARACA
SILVIA STAZI
SHARON STIVAL
ELEONORA VITTOZZI
NAOMI ZACCHIA

